



Lejos.
Sedici racconti dal Perù
A cura di Maria Cristina
Secci, con un testo
di Riccardo Badini
GRAN VÍA
Pagine 294, € 16

I traduttori dell'antologia
hanno frequentato il corso in
Traduzione specialistica dei
testi all'Università di Cagliari

L'antologia di racconti tradotti dagli studenti di Cagliari Nella selva, in famiglia o lontano Il Perù svelato da sedici voci

di MARCO OSTONI

Lontani (*Lejos*) lo sono tutti, o quasi, gli autori di questa antologia di racconti che Maria Cristina Secci ha allestito per Gran vía nella collana sulla narrativa breve latinoamericana che già annovera le raccolte dedicate a Messico, Cuba, Cile, Bolivia e Colombia. Sono lontani dal proprio Paese — il Perù — perché hanno scelto di migrare e la distanza dalla terra natia, con tutto ciò che il migrare si porta dietro sul piano psicologico ed esperienziale ma anche culturale e linguistico, finisce per costituire la cifra unificante del libro. Libro che chiama in causa sedici voci altrimenti diversissime di scrittrici e scrittori nati fra gli anni Settanta e Ottanta, fra i quali il solo Santiago Roncagliolo (1975) è tradotto in

Italia, avendo pubblicato per Garzanti (*I delitti della settimana santa*, 2008, e l'esordio, *Pudore*, 2009) e Keller (*Crescere è un mestiere triste*, 2005; *La notte degli spilli*, 2020). Il suo (*La selva*) è anche il racconto più breve, quasi lapidario nell'inquietante essenzialità che lo contraddistingue. Ma anche molti altri *cuentos* meritano la lettura, vuoi per i temi trattati, vuoi per lo stile e l'approccio prescelti. Fra tutti si segnala, per originalità ed efficacia narrativa, *Tutto quel che ho lo porto con me* di Katya Adauí (1977), una sorta di diario intimo à rebours, tutto al femminile, che dal presente riavvolge il film di una famiglia fino ai suoi esordi, senza filtri né infingimenti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA